

DAL PROCURATORE GENERALE DELLA CASSAZIONE

## Contro trentanove magistrati aperto un procedimento disciplinare

Roma 13 gennaio, notte.

Il procuratore generale della corte di cassazione ha aperto un procedimento disciplinare contro trentanove magistrati. Costoro, a causa di una polemica fra un pretore e il presidente capo della Corte di Appello di Roma, sono stati accusati di «avere espresso giudizi avventati».

L'iniziativa del procuratore generale della suprema corte, Scarpello, si ricollega ad un episodio avvenuto lo scorso anno. Il pretore Gianfranco Amendola una mattina si rifiutò di celebrare un processo contro il professor Cesare Gerin, direttore dell'istituto di medicina legale dell'università di Roma, in segno di protesta contro una presunta interferenza dei superiori nella sua attività di giudice.

Il professor Gerin era stato rinviato a giudizio dal magistrato per omissione di atti di ufficio non avendo voluto compiere una perizia destinata a stabilire se una donna, benché vergine, fosse potuta restare incinta.

Quaranta magistrati, dichiarandosi solidali con il collega Amendola, inviarono una lettera al ministro di grazia e giustizia invitandolo ad aprire un'indagine in merito al comportamento del presidente della corte d'Appello, Criscuolo, responsabile, secondo loro, della indebita interferenza. I giudici affermarono che il dottor Criscuolo aveva commesso una illecita intrusione nell'attività giurisdizionale del pretore, lamentandosi per iscritto presso il presidente del tribunale per certe iniziative di Amendola.

Nella polemica intervenne anche l'Associazione nazionale magistrati, la quale invitò il Consiglio superiore della magistratura ad intervenire.

La lettera di protesta firmata dai quaranta magistrati fu trasmessa dal ministro guardasigilli al procuratore generale della Cassazione, perché esaminasse il caso. Il procuratore Scarpello ha ravvisato nella condotta del gruppo di magistrati gli estremi per aprire un procedimento disciplinare, accusando i firmatari di aver dato la notizia della loro iniziativa alla stampa e di aver espresso giudizi avventati.

I magistrati sottoposti a procedimento disciplinare sono: Giovanni Placco, Silvio Peroni, Gianfranco Amendola, Francesco Misiani, Marco Pivetti, Gabriele Germinara, Aldo Vittozzi, Federico Governatori, Felice Terracciano, Franco Marrone, Giuseppe Santarsiero, Pasquale Padura, Riccardo Morra, Francesco Amato, Stefano Evangelista, Silvio Sorace, Antonio Peppe, Luigi Saraceni.

Ed ancora: Gaetano Bragotto, Generoso Petrella, Edoardo Greco, Mario Daniele, Giuseppe Fusco, Salvatore Sinagra, Elisa Ciccarelli, Domenico Putitanò, Massimo Amodio, Enrico De Simone, Raimondo Sinagra, Domenico Florioli, Adolfo Di Virginio, Giovanni De Roberto, Giuseppe Veneziani, Vittorio Lombardi, Michele Aiello, Angelo Grieco, Vitaliano Calabria, Ottorino Gallo, Salvatore Monteleone.

Nel gruppo era anche compreso Ottorino Pesce, il magistrato morto in questi giorni, stroncato da un attacco di cuore.